

Due Schiaccianoci





presenta

POVERI COMUNI MORTALI

in

DUE SCHIACCIANOCI

di Alice Bertini

con Federico Gatti, Michele Breda

regia Alice Bertini, Carlotta Solidea Aronica

costumi Annarita Romeo

disegno luci Marco D'Amelio

scene Leonardo Barroccu

cappelli Marilena Fantozzi

organizzazione Valeria Iovino

comunicazione e social Eduardo Rinaldi



LA STORIA, LA CASUALITÀ, LA RIVOLUZIONE.

È la storia di due “guardie” reali, ferme immobili al loro posto, nonostante tanti, immutabili, anni di servizio.

Interagendo casualmente, scoprono progressive condivisioni fatte di passioni ed interessi comuni, il jazz, ad esempio.

Insieme decideranno di ribellarsi contro la Regina cui prestano il fianco.

Penseranno la loro rivoluzione, la ipotizzeranno. Progetteranno il giorno del colpo di stato, le mosse, i metodi, la migliore strategia per spodestare la “regina” e toglierle il diritto sovrano di scegliere per tutti. Un piano ineccepibile per “farla fuori”, schiacciarle il cuore e la mente proprio come sarebbe nella loro indole di Schiaccianoci nei confronti delle noci.

Eppure, manterranno sempre fede alla consegna, alla loro posizione immutabile di guardie, ferme al cospetto delle porte reali della società.

Ma ogni azione seppur minima, persino un piccolo tocco, cambierà gli equilibri e comporterà delle conseguenze. Che potrebbero essere amare, oppure no.



“Due Schiaccianoci” nasce dall’incontro casuale tra una necessità e uno stimolo: da una parte il preesistente bisogno di “ragionare e scrivere” sull’impatto che la condizione attuale della società genera nell’intimo e nella psicologia dei singoli individui, dall’altra gli stimoli ricevuti dai contenuti di un workshop a cui ho partecipato, gestito dalla coppia teatrale Frosini-Timpano, incentrato sull’identificazione del “sentimento” che, nella storia dell’umanità, ha generato le “rivolte”.

Un incontro, quindi, tra individuo e massa, entrambe posti al cospetto di quella sovrastruttura che essi stessi, con la loro interazione, contribuiscono a costituire: la società in cui viviamo.

Le rivolte, ricorsi storici sempre causati dall’indifferenziato malessere delle masse, sono raccontate dagli storici come un sommovimento di tanti ma il motore generante le rivolte, il fatidico “malcontento generale” in fondo altro non è che l’esplicitazione individuale di uno stato di prostrazione e frustrazione dei singoli: il popolo diventa unito, magari “anche” per sostenere istanze collettive, ma soprattutto per rivendicare i propri diritti di libertà individuali, e per questi ultimi arrivare fino al punto di abbracciare le armi e combattere contro il proprio tiranno, che spesso è costituito dallo stesso modello sociale e politico figlio delle proprie scelte.

Ma oggi, in questa società di integrati culturalmente globalizzati, il limite di quel malcontento, di quel malessere, di quella insoddisfazione popolare, appare non più in grado di essere superato, accettiamo tutto ed il sentimento della rivolta non solo sembrerebbe non attecchire più ma, di contro, si mostrerebbe addirittura demodé. C’è inerzia, le conquiste sociali sostanziali hanno acquietato gli individui, ma soprattutto sono quelle marginali che avrebbero impigrite le masse, ed è così che un ottimo beneficio marginale, disponibile per tutti i singoli individui, rabbonisce e calмира le masse ed è sufficiente per disattivare sentimenti divergenti.

Ma perché, ammesso che sia vero, le masse e gli individui che le compongono preferiscono restare ferme? Lamentarci, quello sì, lo facciamo. Parliamo piuttosto di agire e lo facciamo bene, con proprietà di linguaggio e una certa prosopopea, in modo molto superficiale certo, da veri disinformati eppure parliamo. Preferiamo parlare piuttosto che conquistarci la propria indipendenza, di persone e di comunità, e preferiamo la nostra “comfort zone sociale” magari anche a scapito della nostra felicità. “Circostanze contemporanee” ci impediscono da tanto tempo di andare fino in fondo, e forse “esiste una paradossale legge nell’universo” che impone di mantenere l’equilibrio sociale tra gli esseri umani attraverso lo squilibrio sociale strutturale generato da essi stessi.

È così che nasce “Due Schiaccianoci”: partendo dal contesto di questa nuova pigrizia dei popoli e dal ristagno delle dinamiche di potere immaginando due individui che inconsapevolmente si ritrovano a superare proprio quella loro “comfort zone” e, seppur faticosamente, decidono che lamentarsi non può più essere l’unica strada, ma potrebbe diventare ineluttabile agire.

Mi piaceva l’idea di raccontare tutto questo, di farlo lasciandomi ispirare da Ionesco e dal surrealismo di Renè Magritte, utilizzando un linguaggio moderno e senza rinunciare mai ad ironia e comicità.



Nelle immagini: *Renè Magritte* by Lothar Wolleh; *Dimostrazione studio «Due Schiaccianoci»* Festival Indivenire by Matteo Berruteo; *L'infinito Riconoscimento* by Renè Magritte, *Prove «Due Schiaccianoci»* by Matteo Berruteo; *L'Embellie* by Renè Magritte; *Dimostrazione studio «Due Schiaccianoci»* Festival Indivenire by Mattered Berruteo.

RASSEGNA STAMPA



"Due schiaccianoci" vince il Roma Fringe Festival

<https://www.globalist.it/culture/2023/07/27/due-schiaccianoci-vince-il-roma-fringe-festival/>

«Uccide la regina a colpi di Jazz»

<https://teatrocriticalab.wordpress.com/2023/01/27/i-due-schiaccianoci-recensioni-dal-laboratorio-di-critica-a-indivenire-festival/>

«“Uno non basta”: rivoluzione mancata allo Spazio Diamante»

<https://teatrocriticalab.wordpress.com/2023/01/28/uno-non-basta-rivoluzione-mancata-allo-spazio-diamante-dal-laboratorio-di-critica-a-indivenire-festival-2023/>



PREMI E RICONOSCIMENTI

MIGLIOR REGIA, PREMIO DELLA STAMPA e MIGLIOR SPETTACOLO

al **ROMA FRINGE FESTIVAL 2023**

MIGLIOR ATTORE UNDER 30

Assegnato ad Ex Aequo a: Michele Breda e Federico Gatti

al **FESTIVAL INDIVENIRE 2023**